



Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO XXV / NUMERO 2 / GIUGNO 2026

grafici: immagine della informazione - 112, gennaio 2026 - presso il dipartimento confederale della Fedel. Italiana S.p.A. SEZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE AUT. N. 5184/1/19/001/2016 - Periodico ROC.



ELEONORA GOLDONI

“DA QUELL’INCONTRO, TUTTO È CAMBIATO”

La calciatrice della Lazio e della Nazionale ci ha raccontato del suo rapporto con la fede e di come un lungo colloquio con un sacerdote, durante un pellegrinaggio da sola, le ha cambiato la vita

04 INCONTRI **ELEONORA GOLDONI**



«Oggi senza la preghiera non potrei più stare»

di **Stefano Proietti**

08 I NOSTRI SACERDOTI **TURSI**

A Chiaromonte, insieme per ritrovare l'armonia

di **Giulia Rocchi**

11 I NOSTRI SACERDOTI **GENOVA**

Padre Rinaldo: «La speranza cristiana è bella»

di **Daniel Tarozzi**

14 I NOSTRI SACERDOTI **ROMA**



Scout e movimenti, giovani e anziani: una proposta per tutti

di **Giulia Rocchi**

17 DOSSIER **SPIRITUALITÀ**

Francesco (1226-2026): uomo evangelico

di **Fabio Nardelli, ofm**

20 SACERDOTI NEL MONDO **BRASILE**



Un'amaca è il mio hotel tra gli indigeni

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

23 NOI DONATORI

Un dono che unisce

26 L'INFOGRAFICA

Povertà e salute mentale

27 INOLTRE

LA RICONCILIAZIONE/5
Accusare i propri peccati

di **Angelo Card. De Donatis**



I CONTATTI

CEI

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet

<http://www.unitineldono.it/>

email

donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Eleonora Goldoni
nel centro sportivo di Formello (Roma)
fotografata da **Cristian Gennari**

Periodico trimestrale
di informazione

Anno XXV - N.2 - Giugno 2026

Editore

Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile

Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione

Maria Grazia Bambino

Paolo Cortellessa

Letizia Franchellucci

Enrico Garbuio

Chiara Giuli

Maria Grazia Peyretti

Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie

Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione

Aidia sas - Milano

Stampa

Mediagraf Spa

Noventa Padovana (PD)

Registrazione al Tribunale di Roma

Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso

il **20 Aprile 2026**

ISCR. AL ROC 33877 - **ISSN 3035-4714**

BELLEZZA CONTAGIOSA



di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei
per il sostegno economico alla Chiesa

■ Una delle citazioni più usate (e abusate) di Dostoevskij, tratta da “L’idiota”, è che “*La bellezza salverà il mondo*”. Mi piace partire proprio da qui, invitandovi a leggere questo numero estivo di *Sovvenire*. Qualcuno penserà subito al meraviglioso sorriso che campeggia, in questo trimestre, sulla nostra copertina e innegabilmente non è lontano dal vero. Ma sarebbe assai triste se dovessimo ridurre la bellezza a una mera dimensione esteriore, “estetica” nel senso più riduttivo del termine. Eleonora Goldoni, la calciatrice di cui abbiamo raccolto la limpida e fresca testimonianza, ci ha offerto un bellissimo racconto di fede vissuta e condivisa, senza glissare sul periodo buio in cui è quasi sprofondata nella voragine dell’anoressia. Superata, anche grazie alla luce del Vangelo, questa terribile prova, oggi può offrire parole di conforto e di saggezza a tanti ragazzi che le scrivono sui social o che la cercano, mentre stanno attraversando un’analoga difficoltà.

E a far ritrovare la luce in fondo al tunnel a molti giovani, contribuisce anche don Enzo, nel centro lucano per la cura dei disturbi dell’alimentazione in cui da ormai diciannove anni presta servizio. È la prima delle storie che trovate in queste pagine e subito dopo (sempre a proposito di “bellezza”) ne trovate un’altra che – se è possibile – è ancora più significativa. È quella di padre Rinaldo, un “ragazzino” di 76 anni che, in una delle zone più complicate di Genova, quella dei caruggi, ci ricorda con una disarmante semplicità che la speranza cristiana... è proprio bella! E con la stessa libertà interiore, quella che gli Atti degli Apostoli definiscono “parresia”, dal Nord del Brasile vi proponiamo l’esperienza di don Mattia, *fidei donum* padovano che, a prezzo di fatiche e privazioni, si spende a servizio dei migranti venezuelani e per la tutela dei diritti degli indigeni.

Gli antichi greci, che l’*estetica* e l’*etica* le hanno inventate, non potevano neppure immaginare una bellezza separata dalla bontà, e viceversa. Ed è proprio questa la bellezza che salva il mondo: quella del Vangelo. È la bellezza che 800 anni fa ha segnato in modo imperituro la vita di Francesco d’Assisi (a pagina 17 trovate la seconda puntata del dossier dedicato a lui, a firma di padre Fabio Nardelli) e su cui continuano a scommettere tutta la vita i nostri sacerdoti, ai quali siamo chiamati a stare vicini con l’affetto, con la preghiera e con le nostre offerte.

In questo numero siamo in grado di fornirvi i dati definitivi della raccolta del 2025, che grazie a voi sono rimasti in linea con quelli dell’anno precedente, con minime differenze. È un risultato che possiamo considerare positivo ma che non ci consente di abbassare la guardia: è fondamentale che continuiamo ad impegnarci, con la nostra generosità, per consentire ai nostri sacerdoti di dedicarsi interamente all’annuncio del Vangelo: la “Notizia Bella e Buona”. Vi auguro di trascorrere un’estate serena.

ELEONORA GOLDONI

«Oggi senza la preghiera non potrei più stare»

TRENT'ANNI, CALCIATRICE PROFESSIONISTA E UNA PRESENZA TRASCINANTE ANCHE SUI SOCIAL. ELEONORA GOLDONI NON FA MISTERO DELLA SUA GRANDE FEDE E RACCONTA COME LA SCELTA DETERMINANTE SIA ARRIVATA DURANTE UN PELLEGRINAGGIO, DOPO UN LUNGO COLLOQUIO CON UN SACERDOTE CHE POI NON HA PIÙ RIVISTO. USCITA DAL TUNNEL DELL'ANORESSIA, OGGI AIUTA A LOTTARE TANTI ALTRI GIOVANI E CON WE FOOTBALL PROMUOVE L'EDUCAZIONE NEI PAESI PIÙ POVERI DEL PIANETA

intervista di **STEFANO PROIETTI**

■ Eleonora Goldoni, piedi buoni e sorriso che illumina, accetta di incontrarci a Formello, alle porte di Roma, dove – da quando è approdata alla **Lazio Women** – vive e si allena e dove frequenta anche la parrocchia. La sua testimonianza di fede colpisce perché non capita spesso di incontrare una calciatrice professionista che si esprima, su questo tema, con tanta libertà e semplicità. Compresa la Rete, su cui pubblica volentieri preghiere e citazioni bibliche. Sui social è una vera celebrità (solo su *Instagram* è seguita da oltre 780.000 follower) e la disinvoltura con cui affronta la videocamera che ci accompagna lo lascia subito intuire, ma la naturalezza con cui ci accoglie e si racconta è sorprendente. Il campo intitolato alla memoria di Mirko Fersini, calciatore del vivaio biancoceleste scomparso in un grave incidente stradale nel 2012, quando arriviamo è libero e ci possiamo sistemare con un paio di sgabelli proprio sul prato verde. In questi giorni Eleonora è costretta a guardarlo solo dalla palestra, dove sta lavorando per recuperare da un infortunio alla caviglia, ma ben presto sarà pronta per tornare nuovamente a dar man forte alle sue compagne di squadra e per rispondere alla convocazione in Nazionale. Da qualche anno anche il calcio femminile è approdato al professionismo, benché la disparità di trattamento rispetto ai colleghi maschi sia

ancora molto marcata. E anche su questo fronte Eleonora non manca di dire la sua. Del resto lo sport di cui si è innamorata quando aveva solo cinque anni e per la prima volta la portarono a San Siro, rimane ancora, prima che un lavoro, la sua grande passione.

Cominciamo dalla tua famiglia d'origine: i tuoi genitori, convertiti da adulti, ti hanno educato alla fede fin dalla più tenera età. Casa vostra aveva le porte aperte all'accoglienza e ospitava spesso anche momenti di preghiera. Che ricordi hai di quel periodo?

Dell'infanzia, riguardo alla mia fede, ho ricordi bellissimi. Era bello, in certi giovedì sera, tornare a casa dagli allenamenti e vedere sui divani del nostro salotto tutte quelle famiglie riunite per stare insieme, pregare insieme, chiedere, ringraziare. Erano momenti speciali perché nella vita di tutti i giorni è difficile per molte persone parlare di sé, dei propri sentimenti e per me questi ricordi sono particolarmente belli: un motivo in più per alimentare la mia fede. Un giorno vorrei essere anch'io come i miei genitori e,



insieme al mio compagno, poter rendere anche la nostra una “casa di preghiera”.

Quali figure di sacerdoti hanno segnato maggiormente la tua vita, da piccola prima e dopo aver riscoperto la fede da grande?

C'è un sacerdote in particolare che mi ha aiutato a trasformare il momento più difficile della mia vita in quello più significativo. Io come, abbiamo detto, sono figlia di due genitori che si sono convertiti più o meno alla mia età attuale, 30 anni. Fin da quando eravamo piccoli frequentavamo la parrocchia: avevo solo 40 giorni di vita quando mamma mi portò con sé in un pellegrinaggio a Medjugorje. Li ho sempre visti organizzare pulman di famiglie e di pellegrini e sia io che i miei fratelli siamo sempre stati coinvolti in questo modo di vivere.

Arriva per tutti, però, il momento in cui la scelta della fede deve essere personale: sei tu che devi decidere cosa vuoi farne, di questo grande dono che ti è stato dato. Per me la svolta c'è stata nel momento più duro della mia vita... **Eleonora si ferma un momento, la voce rotta dalla commo- zione... ma poi riparte.** È particolarmente toccante per me ricordarlo: avevo deciso di andare da sola a Medjugorje, un posto al quale siamo molto affezionati. Avevo bisogno di risposte e dovevo essere sola. Proprio sul monte Križevac incontrai un sacerdote col quale mi misi a parlare. Credo siano passate un paio d'ore, non ricordo con esattezza, ma da qual momento in poi in me è cambiato qualcosa. Il mio cammino di fede adulto è iniziato in quel momento, con quel sacerdote che è stato quasi un angelo custode per me, e che poi non ho più rivisto.

Oggi vivi con molta libertà la tua fede, cosa non comune nel tuo ambiente (almeno qui in Italia: forse è più normale negli Stati Uniti, dove hai studiato...). Come viene accolta tra le altre atlete e sui social questa tua testimonianza?

È stato un percorso, ovviamente, quello di arrivare a essere consapevole della mia fede e scegliere di condividerla senza vergogna. I primi tempi ero preoccupata di quello che poteva essere il giudizio della gente perché non è una cosa comune, specialmente qui in Italia e ancor più nel mondo dello sport. Io però sono talmente sicura di quello che ho vissuto, che ho sentito,

CHI È TIFOSI E FOLLOWER IN QUANTITÀ



Eleonora Maria Goldoni ha appena compiuto trent'anni ed è una calciatrice professionista, centrocampista, attualmente in forza alla Lazio Women e nel giro della Nazionale. Nata a Cento (FE) e cresciuta a Finale Emilia (MO), fin da piccola mostra attitudini per varie attività sportive, oltre che inclinazioni artistiche verso la danza, il canto e la recitazione. Innamoratasi prestissimo del calcio, a 13 anni approda al New Team Ferrara e con loro arriva fino alla serie B. Terminato il liceo linguistico, sceglie di proseguire gli studi (in nutrizione clinica) negli Stati Uniti, nel Tennessee, grazie a una borsa di studio che si conquista proprio con l'attività agonistica di calciatrice.

Tornata in Italia dopo quattro anni, esordisce in serie A con l'Inter e poi passa al Napoli e al Sassuolo. Nel 2023 viene ingaggiata dalla Lazio e, con le sue 7 reti, offre un contributo determinante alla vittoria del campionato di serie B. Nelle ultime due stagioni ha continuato a giocare con la Lazio, in serie A. Ha collezionato (fino a marzo 2026) 7 presenze con la Nazionale maggiore, con la quale ha disputato anche l'Europeo del 2025 in Svizzera, dove le Azzurre sono arrivate a un soffio dalla finalissima, sconfitte in semifinale dall'Inghilterra per 2-1 solo dopo i tempi supplementari.

della presenza di Dio che nella mia vita è un valore aggiunto: perché non parlarne? Io credo che tante persone non credano in Dio o addirittura si arrabbino con Lui perché non hanno mai avuto la possibilità di avere un'esperienza di Lui... altrimenti sarebbe un'altra cosa.

Restiamo proprio sul tema dell'esperienza di Dio. Hai raccontato di pregare spesso e volentieri, anche insieme ai tuoi amici, il Rosario e la Coroncina della misericordia. Cos'è per te la preghiera?

La preghiera per me è come un allenamento alla crescita spirituale: come mi alleno per migliorare nello sport che faccio, la preghiera per me è un percorso che mi tiene più vicina a Maria, a Gesù. Preghiera non è solo recitare la Coroncina, o il Rosario o le altre formule. Preghiera è richiesta di aiuto, è gratitudine, è lode, è intercessione, quando prego per qualcun altro. Ha tante sfaccettature ed è una ricerca costante, una parte delle mie giornate senza la quale ormai non potrei più stare bene.

La sofferenza l'hai incontrata soprattutto con le sembianze di un rapporto difficile col cibo, arrivando alle soglie dell'anoressia. Anche grazie allo sport hai trovato la forza per uscirne e oggi hai la possibilità di tendere una mano a chi affronta questa prova. Quale ricchezza porti nel cuore per questo?

È stato un periodo buio. Solo successivamente mi sono resa conto di quanto la nostra mente e tutta la nostra vita possano essere ingannate, in maniera molto furba dal diavolo, che agisce proprio in questo modo. Come esiste il bene esiste anche il male ed è scaltro, facendoti apparire come giusta una situazione che stai vivendo e che invece giusta non è.

Ce ne possiamo accorgere solo dopo esserne venuti fuori e oggi posso essere grata a Dio anche per il periodo buio in cui sono quasi caduta nell'anoressia. Rendo lode a Lui per questo, perché se non ci fossi passata io stessa oggi non potrei capire tante ragazze e tanti ragazzi, non potrei rispondere a tanti di loro che mi chiedono come superare questo dramma. Non potrei sapere quali sono i pensieri, le immagini che si hanno di sé quando si vive quel problema.

Oggi posso dire che sia stata anche quella una benedizione.

A questo punto una citazione: "Conosciuta per il suo impegno costante, organizza iniziative a favore dei senzatetto, missioni umanitarie e giornate di sport inclusivo. La sua dedizione ispira e coinvolge anche le compagne di squadra, ampliando così l'impatto delle sue azioni". Con questa motivazione la FIGC ti ha conferito, lo scorso anno, l'eBay Values Award, un riconoscimento che premia le atlete che si distinguono per i propri valori anche fuori dal campo. Qual è l'esperienza di solidarietà più bella che hai vissuto e che maggiormente porti nel cuore?

Grazie per questa domanda! Mi piace tanto "condire" la mia vita e le mie annate organizzando iniziative di bene per gli altri e coinvolgere amici, compagne e famigliari a vivere insieme momenti del genere. L'esperienza più toccante che ho vissuto risale a due anni fa, in Zambia, quando sono partita con i miei migliori amici e il mio attuale fidanzato per una missione del progetto **We Football** di cui io e lui ci siamo letteralmente innamorati, divenendone co-fondatori. Ad oggi partecipiamo attivamente alla nascita e allo sviluppo di *football academies* nei paesi più in difficoltà: siamo in Zambia e in Kenia e prossimamente saremo anche in Tanzania. Attraverso il calcio, lo sport, cerchiamo di dare occasioni di crescita, di condivisione, di educazione a tanti bambini che sono veramente stupendi. Chiunque voglia partire con noi è il benvenuto: capita sempre di pensare di partire per andare a dare qualcosa di sé e invece puntualmente, al ritorno, si constata che sono stati loro a darti qualcosa e a cambiare il tuo modo di guardare la vita.

In conclusione, una parola sul Giubileo. Sei stata scelta come ambasciatrice del Giubileo dello sport. Che esperienza è stata?

Quando mi è arrivata la comunicazione (*ride*) pensavo avessero sbagliato... Poi invece ho parlato telefonicamente col responsabile e con gratitudine ho accettato. Per me il Giubileo è qualcosa di enormemente significativo ed esserne stata ambasciatrice mi ha reso davvero felice. Anche in questo, però, ho voluto leggere un messaggio, che mi ha confermato quanto possano essere importanti i social. Spesso li denigriamo ma in realtà possono essere un grande strumento!

foto di Cristian Gennari

Dona sul sito
unitineldono.it

Donare online è ancora **più semplice e sicuro**

Andando sul sito unitineldono.it nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:



Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT

ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009

Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali art. 46 L.222/85, via Aurelia 796 - 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde

800 825 000

con carta di credito



Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: www.icsc.it

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute - conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario - sono valide per la deducibilità fiscale.

**Se hai bisogno di aiuto
non esitare a contattarci**

800 568 568

LINEA DIRETTA OFFERENTI Lun-ven 09.30-13.30

Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it

INDIRIZZO E-MAIL OFFERENTI



A Chiaromonte, **insieme** per **ritrovare** l'armonia

NEL CENTRO PER LA CURA DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E DEL PESO "GIOVANNI GIOIA", A CHIAROMONTE (PZ), DA 19 ANNI OFFRE IL SUO SERVIZIO ANCHE DON ENZO APPELLA, SACERDOTE DELLA DIOCESI DI TURSILAGONEGRO, CHE CON LE PROPRIE COMPETENZE TEOLOGICHE E FILOSOFICHE - E CON UNA GRANDE PASSIONE PASTORALE - CONTRIBUISCE AL PERCORSO DI GUARIGIONE DEI PAZIENTI DEL CENTRO



59 anni, sacerdote da 34, don Enzo Appella nella diocesi di Tursi - Lagonegro è vicario episcopale per la formazione permanente unitaria. Insegna presso la Sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e presso l'Istituto Teologico di Basilicata. È anche collaboratore parrocchiale a San Severino Lucano (PZ)



di **GIULIA ROCCHI**

■ Ha appena 12 anni la più giovane paziente del **Centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare e del peso "Giovanni Gioia"**, a Chiaromonte (PZ). Attivo dal 2006, si tratta del secondo Centro pubblico di questo tipo e accoglie – in maniera totalmente gratuita – pazienti che arrivano da tutta Italia, ma in particolar modo dalle regioni vicine, come Calabria, Campania, Molise e dalle isole. Arrivano qui persone che rifiutano il cibo, oppure si abbuffano e poi vomitano, spezzettano le pietanze in parti piccolissime. Eppure qui riescono a recuperare un **rapporto sano con il cibo** e, soprat-



tutto, con il proprio corpo grazie a un «approccio multidisciplinare integrato, come raccomandano le linee guida del Ministero della Salute», come illustra la responsabile **Rosa Trabace**, psicologa e psicoterapeuta sistemico relazionale. I giovani pazienti – in particolare donne ma anche uomini, pochissimi gli adulti – sono seguiti, infatti, non soltanto da «medico internista, pediatra, nutrizionista, psichiatra, psicologo, neuropsichiatra infantile – spiega la responsabile –, ma per l’aspetto di gestione integrata c’è una varietà di professionisti quali educatori professionali e operatori di attività diverse da quelle sanitarie, quali ippoterapia, *art therapy*, massaggio *shiatsu*, gruppi olistici di condivisione e supporto ai pazienti...».

Il rifiuto del cibo non è che la punta di un iceberg, la manifestazione visibile di una grande montagna sottostante

Il **Centro Gioia** è, in sintesi, «uno spazio di cura, alternativo all’ospedale, dove ragazze e ragazzi possono vivere un’esperienza di terapia psico-nutri-

La musicoterapia è una delle proposte destinate ai degenti, nel loro percorso riabilitativo, insieme a varie altre attività laboratoriali anche all’aria aperta, come ad esempio la ippoterapia e la onoterapia, e all’apprendimento di tecniche di rilassamento

zionale intensiva, accompagnata da un’esperienza di vita ricca e accogliente». Dispone di 20 posti letto in regime residenziale e di 10 posti letto in regime semiresidenziale. Per chi dorme in struttura, le camere sono doppie e ci sono ampi spazi di convivenza, per garantire lo scambio e la conoscenza reciproca. «Rappresenta il proseguimento terapeutico in ambiente protetto di una degenza ospedaliera o l’alternativa al ricovero stesso», sottolinea Trabace. Il percorso è «integrato – spiega ancora la psicoterapeuta – perché noi mettiamo il paziente al primo posto. Il rifiuto del cibo non è che la punta di un iceberg, la manifestazione visibile di una grande montagna sottostante. Coinvolgiamo anche le famiglie e non nascondo che si tratta di un processo faticoso... Ma i numeri ci danno ragione». Al Centro Gioia

Il Centro Gioia dispone di spazi interni ed esterni che consentono lo svolgimento delle attività terapeutiche e riabilitative ai tre livelli assistenziali: Ambulatorio integrato, Day Hospital e Residenza riabilitativa.

si sta **al massimo cinque mesi** e si esce, il più delle volte, guariti. «Le statistiche ministeriali ci dicono che quanto più è precoce la presa in carico, tanto più c'è probabilità di guarigione e remissione – osserva la responsabile -. Quando ci giungono pazienti con anni di malattia alle spalle, il percorso è più difficile, ma già mantenere in vita una persona significa aver raggiunto un obiettivo». Tra i vari professionisti che si prendono cura delle pazienti, c'è perfino **un sacerdote: don Enzo Appella**.

Con tutti, compresi atei o persone di altre fedi, don Enzo cerca il dialogo. Qui si guarisce nello spirito e poi anche nel corpo

«Durante la settimana vivo a Napoli, a Posillipo, e insegno Pentateuco al Seminario Interregionale Campano – spiega –, ma durante il fine settimana sono sempre a Chiaromonte, **ormai da diciannove anni**». Don Enzo c'era fin dagli inizi. «In quel periodo non si parlava molto di problematiche come l'anoressia o altri disturbi dell'alimentazione – ricorda -. Tra i primi pazienti c'erano sia uomini che donne e molti erano adulti e anche titolati. Abbiamo avuto un'oncologa, ad esempio. Oggi l'età di accesso è drammaticamente più bassa». Ma cosa fa, esattamente, al Centro Gioia, don Appella? «**Non sono un cappellano** – dice – ma una sorta di **consulente teologico e filosofico** per supportare le persone che si trovano qui». Don Enzo non si presenta «vestito da prete», perché tra i pazienti ci sono persone atee o di altre fedi religiose. Con tutti, però, **cerca il dialogo**. «Facciamo colloqui di gruppo e poi c'è chi viene a chiedere anche colloqui privati – racconta -. Durante i miei incontri, non parto mai direttamente



dal Vangelo, ma dalla filosofia, per arrivare a parlare del corpo, del rapporto tra corpo e anima, dell'amore». Chi ha l'anoressia «ha difficoltà a parlare di sentimenti – evidenzia il sacerdote –, perché spesso sono tutto cervello, tutto calcolo. Ma in questi incontri si lasciano andare. Fa tutto parte del **percorso di guarigione**». Si guarisce nello spirito e poi anche nel corpo. «Alla fine del percorso facciamo sempre una piccola festa in cui ci sono anche dei regali e

capita che molti pazienti mi scrivano dei biglietti. Li conservo ancora tutti». L'accesso al Centro Gioia avviene **liberamente e volontariamente**, con una richiesta di aiuto effettuata al numero 80016131515, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 12 e il martedì anche pomeriggio dalle 15 alle 18; escluso il sabato.

(foto gentilmente concesse da Rosa Trabace e don Vincenzo Appella)



Padre Rinaldo: «Anche tra i caruggi, la speranza cristiana è bella»

NEL CUORE PIÙ TRADIZIONALE E CARATTERISTICO DI GENOVA, LA ZONA DEI CARUGGI, C'È UNA PARROCCHIA CHE DA SEMPRE OFFRE UN PORTO SICURO AI PIÙ DIVERSI NAUFRAGHI DELLA VITA. SAN SISTO II SORGE A DUE PASSI DALL'ANTICO PORTO DI QUESTA EX REPUBBLICA MARINARA E IL SUO PARROCO È UN UOMO SAGGIO E MISURATO, CHE IN TANTI ANNI HA INCONTRATO E ACCOLTO TANTISSIMI SFIDUCIATI, CUI HA RESTITUITO LA SPERANZA

di **GIOVANNI PANOZZO**

■ **Padre Rinaldo Maria Resecco** ha 76 anni ed è prete da 35. Appartiene alla fraternità sacerdotale della Ss.ma Vergine Maria e potremmo definirlo una "vocazione adulta". La sua umanità saggia e matura era proprio quello che occorreva

per fare il parroco tra i caruggi di Genova, a San Sisto in via Prè.

“Essere parroco qui – conferma **Andreina**, un medico in pensione che fin da giovane conosce padre Rinaldo – è come essere in terra di missione, non è semplice. Padre Rinaldo è qui da tanti anni ed è veramente eroico. Tante per-



A settembre compirà 77 anni e ne festeggerà 36 di sacerdozio. Padre Rinaldo Maria Resecco è parroco di “San Sisto II e Natività di Maria Santissima”, che l’Arcidiocesi di Genova ha affidato alla Fraternità della Santissima Vergine Maria. Anch’egli appartiene a questa Pia Unione riconosciuta, proprio a Genova, nel 1968. Ogni apostolato nella Fraternità si fonda essenzialmente sulla vita fraterna e la vita liturgica



sone sono state aiutate da lui, veramente tante”.

Giovanni Battista è l'architetto che, qualche anno fa, si è occupato dei lavori di restauro di questo vero e proprio gioiello del centro storico di Genova. “La qualità della vita in questa zona è bassa, purtroppo, e il sacerdote si trova quotidianamente a dover fronteggiare situazioni difficili. Deve dare una speranza, e per fortuna che c'è! Il primo luogo dove si rifugia una persona che non sa dove andare a sbattere, infatti, è proprio la chiesa!”. “Qui in via Prè – aggiunge il fioraio, **Gianni** – si gioca da tanto tempo a guardie e ladri, ma come per gli indiani e i cow boys, non si possono sempre catalogare i buoni e i cattivi... Per capirlo ci vuole umanità e padre Rinaldo ne ha tanta!”.

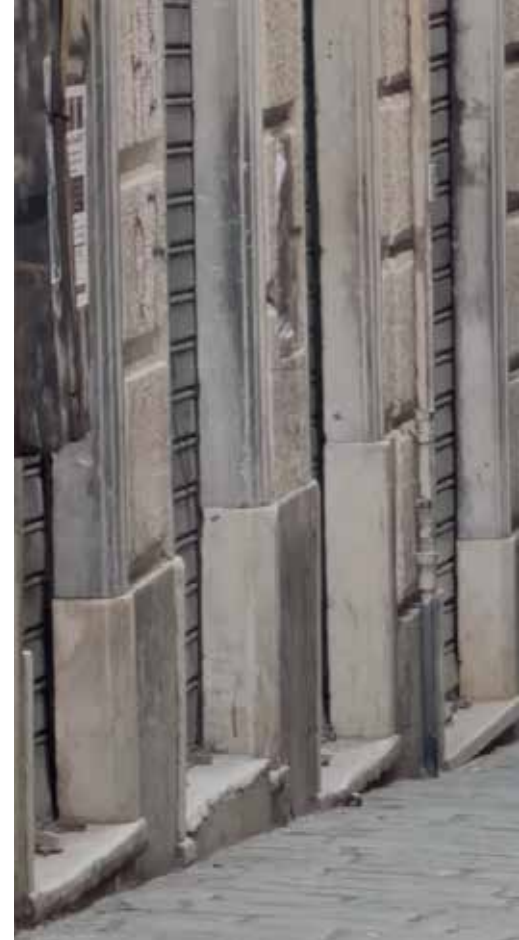
E della ricchezza di umanità di questo sacerdote sono testimoni anche **Gerard** e sua moglie **Ornella**, lui ingegnere e lei medico, entrambi giunti qui dal Camerun diversi anni or sono. “Tra un po' saranno 16 anni che conosco padre Rinaldo – inizia Gerard –. Quando parlo di lui mi emoziono sempre, perché è stato molto, molto vicino alla mia famiglia nei giorni più difficili e nei più bei momenti della nostra vita. Per me è più di un papà...”. “Mi ha accolto tanto bene – gli fa eco sua moglie, con commozione – e da subito

mi ha trattato come una figlia. Quando parla dei nostri figli dice sempre a tutti che li ha battezzati lui”.

“Abbiamo avuto la fortuna di avere come parroco una persona, un sacerdote... santo”. La sintesi di **Andreina** può apparire un po' arida, ma basta scambiare qualche parola con padre Rinaldo per rimanere contagiati dal suo entusiasmo, più grande di tutti gli acciacchi dell'età e di questi anni di fatiche, e profondamente colpiti dalla sua serenità.

“Il cristianesimo è gioia! I santi, prima di essere dichiarati santi, sono dichiarati beati e beato è uno che è felice. Se non sei felice, non hai capito cosa è davvero la fede”

“Il prete – spiega sorridendo – ha uno specialissimo legame e rapporto con Gesù Cristo ed è questo che lo caratterizza. La sua non è una funzione sociale, a cui hai bisogno di essere iniziato; sei un inviato del Signore Gesù. Ci sono molti che hanno piacere di vederti, ma ce ne sono anche tanti altri che invece questo piacere non ce l'hanno. A volte però proprio per loro l'incontro col sacerdote si rivela una bella sorpresa, qualcosa che in fondo aspettavano senza rendersene bene conto, perché effettivamente... **la speranza cristiana è bella**. Ti dice che l'uomo non è fatto sol-



tanto per qualche decina d'anni su questa terra, vissuti come può, ma ha questa prospettiva illimitata, piena di luce... Certo, qualcuno può pensare che lui non sarà mai raggiunto, perché ha sbagliato strada, ma a quel punto c'è anche la bellezza della misericordia, del perdono di Dio che incoraggia, che aiuta. Ho incontrato non poca gente che alla fine è stata contenta di ritrovare questo sbocco, questa comprensione di sé stessi perché il Signore Gesù ti rivela chi sei, ti fa capire il mistero dell'uomo. In altri invece continua ad esserci una chiusura, magari camuffata da un atteggiamento quasi irrisorio, di disdegno, ma anche quello spesso non è molto convinto, nelle persone”.

“Per la messa domenicale – riprende a raccontare padre Rinaldo – la mia piccola chiesa si riempie. Quello che voglio trasmettere è innanzitutto il mistero dell'amore di Dio, la speranza, la gioia: il cristianesimo è gioia! Io ricordo sempre alla gente che i santi, prima di essere dichiarati santi, sono dichiarati **beati**, e beato è uno che è felice. Se tu non sei felice come cristiano, non hai capito cosa è la fede e chi è Gesù Cristo. La fede è gioia, ma non quella gioia autoimposta,



in una forma quasi di esibizionismo e autoconvincimento. È una gioia profonda, che tocca l'intimo anche nelle difficoltà più grandi. Il Signore è con me qualunque cosa succeda e questo mi dà pace e gioia: quando sei nelle mani di Dio cosa puoi volere di più?"

“L'uomo è fatto a immagine di Dio e quell'immagine non potrà mai essere cancellata. Non potrà mai essere spento l'anelito che viene dal profondo dell'essere”

La lezione più grande che in questi anni ha imparato dalla gente dei caruggi è che non bisogna mai giudicare nessuno. “A volte dietro un sorriso o dietro un pianto – confida padre Rinaldo – c'è qualcosa di cui non conosci l'origine. Così quando sei di fronte a una persona che magari ti ha trattato male, tu vedi il comportamento esterno ma non vedi la causa che la porta a comportarsi in quel modo. Ricordo bene di un tale che non salutava più nessuno e aveva lo sguardo scuro: aveva un tumore allo stomaco e dei gran dolori e per questo non aveva nessuna voglia di parlare, ma non lo aveva detto a nessuno. Tu po-

tevi pensare che fosse diventato scontroso o avesse un brutto carattere, e invece all'origine di quel comportamento c'era una gran pena. Non bisogna mai giudicare nessuno perché a volte ci sono abitudini, pieghe nascoste, questioni irrisolte che le persone si portano dietro da quando sono giovani. Dio solo sa quale sia la dinamica e dobbiamo lasciare che il giudizio sia il suo: non pretendere di farlo noi.” L'ultima riflessione è ancora sulla speranza. “La speranza è radicata nel fatto che l'uomo è fatto a immagine di Dio e quell'immagine resta e non potrà mai essere cancellata. Non potrà mai essere spento questo anelito che viene dal profondo dell'essere: si può vivere una vita anche molto superficiale e perdersi... ma questo fatto costitutivo rimane. Per questo esiste una certa nostalgia dell'infanzia, del tornare bambini: quando si torna bambini, capaci di dire “mamma” e “papà”, è la creaturalità che si fa spazio e lascia posto al Creatore. Creatura e Creatore, in un misterioso aggancio, in quella relazione d'amore che Gesù è venuto a ristabilire”.

foto di **GIOVANNI PANOZZO**



Qui sopra la targa di una delle vie più note dei caruggi, immortalata in un celeberrimo brano di Fabrizio De André. Più in alto padre Rinaldo in giro per i vicoli, dove tutti lo conoscono e lo amano: “In via Prè – confida il fioraio Gianni a Giovanni Panozzo – ci vuole una grande umanità e il nostro parroco ne ha veramente tanta!”



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/storie

Scout e movimenti, giovani e anziani: una proposta per tutti

DON DANIELE DAL PRÀ È DA SEI ANNI ALLA GUIDA DELLA PARROCCHIA ROMANA DI SANT'ALBERTO MAGNO, NEL QUADRANTE NORD DELLA CITTÀ, TRA VIGNE NUOVE E PORTA DI ROMA. DAL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO AL CAMMINO NEOCATECUMENALE, DAL GAM AGLI SCOUT FSE, DALLA LEGIO MARIAE ALLA DIVINA MISERICORDIA, IN QUESTA COMUNITÀ TROVANO POSTO LE PIÙ DIVERSE SENSIBILITÀ E C'È UNA PROPOSTA DI CAMMINO DI FEDE PER TUTTE LE FASCE D'ETÀ



Spezzino di origine, classe '62, don Daniele Dal Prà è stato ordinato sacerdote solamente 16 anni fa. La sua è stata una vocazione adulta, maturata in seno al Cammino Neocatecumenale e poi passata anche per gli studi alla Gregoriana. Prima dell'ingresso in seminario era un dirigente della ASL, con un'ottima carriera già avviata. Ma il Signore in serbo per lui aveva altri progetti...

di **GIULIA ROCCHI**

■ Apre le sue porte a tante realtà diverse, la **parrocchia di Sant'Alberto Magno**: dal Rinnovamento nello Spirito al Cammino neocatecumenale, dal Gam agli scout Fse, dalla *Legio Mariae* alla Divina Misericordia... "Siamo aperti a tutti, perché la parrocchia è il luogo dove avere un incontro con Gesù, al di là delle sensibilità di ciascuno". A spiegarlo è **don Daniele Dal Prà**, il parroco, da sei anni alla guida della comunità nel quadrante nord della città, tra Vigne Nuove e Porta di Roma. "La parrocchia conta 35mila abitanti – racconta il sacerdote – ed ha, sostanzialmente, due anime: da una parte c'è una zona più popolare, dall'altra quella più nuova, del Centro commerciale Porta di Roma. Facciamo molta carità, perché ci sono tante situazioni difficili, in particolare di disagio giovanile". La parrocchia è un punto di riferimento, con il parco giochi e i campetti sportivi rinnovati di recente. La gente del quartiere si ferma, si incontra. Anche i diversi gruppi e movimenti non sono separati l'uno dall'altro, ma ci sono tante occasioni in cui la comunità si ritrova unita,



tutta. È successo poche settimane fa, quando la chiesa ha ospitato la statua della Madonna pellegrina di Fatima, ed è rimasta aperta giorno e notte per una settimana, per consentire a tutti di pregare.

"La nostra parrocchia conta 35mila abitanti ed ha due anime: c'è una zona più popolare e c'è quella più nuova, accanto al Centro commerciale Porta di Roma"

Oppure in occasione del presepe vivente, "partito quasi per scherzo, ma che piace sempre di più", riflette il sacerdote. "Abbiamo proposto gli antichi mestieri, alcune signore hanno cucito gli abiti a mano, e siamo riusciti a portare perfino un cammello", fa sapere don Dal Prà. "Sono venuti in tanti da fuori per vedere



il presepe vivente”, osserva **Marco Macri**, capogruppo del gruppo scout *Roma 53* della FSE (**Federazione Scout d’Europa**). Sono proprio lupetti e coccinelle, esploratori e guide, a fare da collante nella comunità parrocchiale. “È nel nostro stile scout rimboccarci le maniche e darci da fare – spiega Macri –; il nostro motto è **servire** e quindi cerchiamo di farlo anzitutto in parrocchia. Ci sentiamo un po’ il motore, la parte attiva di questa comunità. Quando c’è da organizzare la festa patronale o il presepe vivente siamo sempre in prima linea. Diamo supporto a tutti i gruppi della parrocchia laddove serve. I gruppi si conoscono tutti e si cerca di fare attività insieme, nonostante le differenze di età. Ci sono perfino le signore anziane che ci invitano a dire il Rosario con loro!”. Coinvolte anche le **suore Missionarie**

400

Sono i bambini che ogni anno si accostano alla prima comunione a S. Alberto Magno: ci arrivano attraverso la catechesi classica, il cammino scout oppure il Gam

della Divina Rivelazione, che hanno la loro casa nel territorio parrocchiale e che quest’anno festeggiano il venticinquesimo di fondazione. “Le suore fanno da assistenti spirituali alle nostre coccinelle”, sottolinea Macri. Anche i sacerdoti sono presenti nelle diverse branche “e don Daniele viene sempre ai nostri campi estivi”, evidenzia il capogruppo. La sede del gruppo scout non è all’interno del perimetro parrocchiale, ma in un appartamento dell’Ater poco lontano. Un contesto con non poche problema-

Nella foto qui sopra un’uscita degli scout, appartenenti al gruppo Roma 53 della FSE (Federazione Scout d’Europa). Il parroco partecipa regolarmente ai campi estivi organizzati da questi ragazzi, mentre alle suore Missionarie della Divina Rivelazione è affidata l’assistenza spirituale delle “coccinelle”

Le diverse realtà che animano la vita parrocchiale si alternano anche nell'animazione delle celebrazioni liturgiche, che nei molteplici orari delle messe coinvolgono tutte le fasce d'età dei fedeli che frequentano la parrocchia

tiche, infatti “don Daniele sta cercando in ogni modo di darci uno spazio dentro la parrocchia”, sottolinea Macrì. A Sant'Alberto Magno sono **circa 400 i bambini che, ogni anno, ricevono la prima comunione**. Tre i percorsi proposti: con il gruppo scout, con la catechesi classica oppure tramite il Gam. **Daniela Faraglia** è la responsabile locale di quest'ultimo movimento giovanile, di ispirazione eucaristica, mariana ed ecclesiale, presente in parrocchia da tre anni.

“Attualmente portiamo avanti dei gruppi di bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni – racconta –; li incontriamo una volta a settimana, divisi per fasce d'età, il mercoledì per un'ora. Ci ritroviamo anche con gli altri del Gam di Roma per alcune giornate di ritiro, che sono occasioni molto importanti. Una volta l'anno, a giugno o luglio, facciamo dei campi estivi con una buona partecipazione”. Non manca mai l'**accompagnamento musicale**: “Tanti ragazzi vogliono imparare a suonare la chitarra e poi fanno animazione in parrocchia – spiega Faraglia –. Non rimane tutto chiuso nel nostro gruppo, ma viene messo a servizio della parrocchia. Quello che imparo non è per me, ma per gli altri”. La responsabile, che è anche insegnante, insiste anche sull'aspetto inclusivo del percorso: “Ci sono **ragazzi con disabilità e fragilità di tipo diverso**. Spesso vengono coinvolte anche le famiglie, che si avvicinano tramite i figli”. Con **gli scout e il Gam** è attivo anche il cammino di preparazione alla cresima, mentre dopo aver ricevuto il sacramento c'è una bella proposta che coinvolge attivamente le coppie di sposi. “Una famiglia accoglie a casa propria gruppetti di ragazzi. Tanti hanno genitori separati, vengono da contesti difficili e problematici. E già vedere una famiglia unita



è una cosa bella”, spiega don Dal Prà. **Gabriele Tarquini** è il coordinatore dei gruppi di post cresima della parrocchia. “Le coppie che accompagnano i ragazzi in questo cammino sono chiamate padrini – spiega –. Una parte degli incontri si svolgono direttamente nelle case dei padrini, che li accolgono solitamente il venerdì sera. Si affrontano vari temi, come ad esempio i comandamenti, i vizi, le virtù, ma tutto orientato sull'ascolto dei ragazzi, sulla loro esperienza diretta”.

In tutto, frequentano il post-cresima una sessantina di adolescenti, suddivisi in gruppetti da 6 o 7 persone. Spesso non vengono da famiglie credenti ma qui si sentono liberi di esprimersi

Non mancano momenti di lettura della Parola di Dio e incontri con i sacerdoti, con la possibilità di ricevere il sacramento della riconciliazione. “La cosa bella è che **tanti ragazzi che partecipano vengono da contesti distanti dalla Chiesa**

– sottolinea Tarquini –. Tante volte non hanno alle spalle una famiglia credente, o provengono da realtà molto complesse”. In tutto, frequentano il postcresima una sessantina di adolescenti, suddivisi in gruppetti da 6 o 7 persone. “Si sentono liberi di esprimersi e di parlare, di dire quello che pensano senza sentirsi aggrediti e giudicati – spiega ancora il coordinatore –, in una maniera differente rispetto a quanto avviene in altri contesti, come la scuola, ad esempio. Questo li aiuta a stabilire **legami che durano nel tempo**”. L'estate, poi, si ritrovano tutti insieme al campo estivo, un “momento di grazia – lo definisce Tarquini – in cui mettono da parte i telefoni e la tecnologia e che è dedicato all'interazione tra loro, allo stare con la Parola, a pregare ma anche a giocare”.

foto gentilmente concesse da **DON DANIELE DAL PRÀ**



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/le-storie

Francesco, 1226-2026: uomo evangelico

Per l'ottavo centenario della Pasqua di San Francesco, vi proponiamo un viaggio in quattro tappe alla riscoperta di questa straordinaria figura. Ci accompagna in questo percorso padre Fabio Nardelli, dell'Ordine dei Frati Minori, che insegna anche presso la facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. La seconda tappa del nostro itinerario è dedicata all'approfondimento della vita del Poverello di Assisi come uomo evangelico

di **FABIO NARDELLI, OFM**
Pontificia Università
Lateranense

■ LA SVOLTA DI FRANCESCO D'ASSISI

Tra la fine dell'XI e l'inizio del XIII secolo (1080-1220), l'Occidente europeo attraversò una fase di forte sviluppo, definita dagli storici come un periodo di "grande progresso". In questi anni si registrarono un aumento della popolazione e importanti innovazioni tecniche che favorirono la crescita dell'agricoltura e delle attività artigianali. In questo contesto si inserisce l'esperienza di Francesco d'Assisi, la cui vita rappresenta una risposta spirituale originale ai cambiamenti del tempo. Dopo aver abbandonato l'attività mercantile, Francesco intraprende un cammino fondato sull'ascolto della Parola di Dio, che diventa il principio guida della sua esistenza. Egli percepisce la propria vita come una grazia e riconosce la presenza di Dio in tutte le creature, vivendo un rapporto di stupore e gratitudine verso il creato. Secondo gli agiografi il momento "fondativo" nel cammino spirituale di san Francesco, in cui la Parola di Dio entra chiaramente nella sua esistenza, è l'incontro con il Crocifisso presente nella Chiesa di San Damiano presso Assisi, che può essere considerato illuminativo e rivelativo e che gli autori attribuiscono a una singolare "ispirazione divina" (cfr. FF 593; FF 1038). Da quel momento, Francesco orienta la propria vita secondo il **Vangelo**, considerato una realtà viva che parla nel presente.

IL VANGELO COME "REGOLA DI VITA"

Le esperienze religiose che nascono in questo tempo sono tutte caratterizzate dal proposito di ritornare alla "purezza del cristianesimo", e l'ideale della "*forma Ecclesiae*", quale desiderio di guardare alla perfezione della Chiesa primitiva

(cfr. At 2, 42-47; At 3, 32-35; At 5, 12-16) si esprime nell'ideale della "vita apostolica". La scelta di vivere secondo la **forma del Vangelo** seguendo le orme di Gesù non impedisce a Francesco di indicare la "vita degli apostoli" come modello per quella dei frati: tutto ciò è posto in risalto anche da alcune agiografie nelle quali il Santo di Assisi è presentato come "apostolo di Cristo" e i frati sono rappresentati come uomini che vivevano una vita simile, o conforme, a quella degli apostoli (cfr. FF 496). L'equiparazione tra i primi frati e i dodici apostoli è posta in evidenza dalle agiografie più antiche, nelle quali il gruppo primitivo è costituito da "dodici": undici compagni più san Francesco (cfr. FF 372-373; FF 1061). Alcuni definirono la sua comunità "Ordine degli Apostoli", evidenziando la radicalità della proposta (cfr. FF 2430). Per Francesco, il Vangelo non è un modello teorico, ma una guida concreta per la vita quotidiana. Nei suoi Scritti ricorrono verbi come "osservare", "vivere" e "custodire", a indicare che il Vangelo deve sempre tradursi in pratica. Esiste quindi un legame profondo tra Parola e vita: il Vangelo si comprende davvero solo quando viene vissuto. A differenza di altri movimenti del tempo, Francesco non propone modelli rigidi o un distacco totale dal mondo; la sua proposta consiste in un ritorno essenziale al Vangelo, vissuto con fedeltà dinamica. Egli non usa il termine "imitare", ma il verbo "seguire": il modello è nostro Signore Gesù Cristo, le cui orme dobbiamo seguire.

LA FRATERNITÀ, LUOGO DI VITA EVANGELICA

La "vita evangelica", da lui proposta, si presenta con prospettive differenti rispetto alla tradizione monastica e canonica dell'epoca medioevale precedente, ma anche dall'evangelismo e dai movimenti spirituali sorti contemporaneamente agli Ordini mendicanti. La centralità del Vangelo, secondo Francesco, resta paradigmatica nel panorama della storia religiosa dell'Occidente cristiano e nella tradizione teologico-spirituale. Ciò che è caratterizzante dell'esperienza francescana è sicuramente la modalità e la specificità di tale scelta, che è vissuta all'interno della *fraternitas*, quale esperienza di autentica identità della vita cristiana. Vivere insieme come fratelli diventa il modo concreto per incarnare il Vangelo e rappresenta uno degli aspetti più originali della proposta di



Papa Leone XIV raccolto in preghiera, il 20 novembre 2025, di fronte alla tomba di san Francesco, nella cripta della Basilica Inferiore di Assisi. La visita ha preceduto l'incontro del Pontefice con i vescovi italiani nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, a conclusione dell'Assemblea generale della CEI

Francesco. È significativo, in questo contesto, l'uso del verbo "rivelare", che viene utilizzato nel *Testamento* di san Francesco per riferirsi alla "*forma sancti Evangelii*" come espressione caratteristica del tipo di vita indicato a lui dal Signore dopo l'arrivo dei primi fratelli. Di conseguenza, si può ritenere che il vivere "*secundum Evangelium*" è l'applicazione operativa dei criteri di fondo che il Poverello aveva già adottato dopo l'incontro con i lebbrosi, attuando la chiamata a "seguire le orme del Figlio diletto Gesù Cristo". Nel *Testamento*, egli affermava che il Signore stesso gli rivelò di vivere «secondo la forma del santo Vangelo» (FF 116). La sua scelta non nasce quindi da un progetto personale, ma da una chiamata divina. Vivere secondo il Vangelo significa mettere in pratica questa ispirazione nella quotidianità. Il cuore del Vangelo è sintetizzato da Francesco nel cosiddetto *Testamento di Siena* dell'aprile-maggio 1226, che i suoi compagni, credendolo vicino alla morte, gli

chiesero di lasciare per tutti i frati che verranno come "memoriale della sua volontà". Nella mirabile triade dell'amore reciproco, dell'amore alla povertà e dell'amore alla Chiesa, egli consegna il "midollo del Vangelo" (cfr. FF 133-135).

È ANCORA VIVO

Guardando all'esperienza di Francesco d'Assisi, la scelta del Vangelo può essere riletta come un vero capovolgimento di valori, in forza di un "cambiamento di mentalità" (cfr. Rm 12, 1-2), richiesto a ogni cristiano, per un cammino quotidiano nella "fede" come adesione e ascolto obbediente, e per una *sequela Christi* sempre più autentica e profonda. Accogliendo la "via del Vangelo" come rivelazione del Signore per la via della semplicità e opponendosi alla sapienza di questo mondo, il Poverello è chiamato a vivere le parole del Signore come un "pazzo", perché non potrà non agire in maniera coerente alla sua vocazione. Si



LATERANENSE

L'UNIVERSITÀ DEL PAPA



“La Facoltà di Teologia è chiamata a riflettere sul deposito della fede e a farne emergere la bellezza e la credibilità nei differenti contesti contemporanei, perché appaia come una proposta pienamente umana, capace di innescare cambiamenti profetici e di incoraggiare la ricerca di Dio. Questa missione richiede che la fede cristiana sia comunicata e trasmessa nei diversi ambiti della vita e dell’azione ecclesiale, e per questo ritengo di vitale importanza il servizio svolto dall’Istituto Pastorale” (Papa Leone XIV, 14 novembre 2025).

L’offerta accademica della Facoltà di Teologia si snoda in tre cicli: un ciclo istituzionale che introduce al mondo della riflessione teologica, un ciclo di specializzazione con i due indirizzi in teologia fondamentale e teologia dogmatica, un ciclo di ricerca dottorale. La teologia fondamentale considera il fondamento della fede (la Rivelazione) e la mediazione culturale di questo evento nell’ascolto delle domande del nostro tempo. Lo studio della teologia dogmatica segue due prospettive (sistemica e storica), con una particolare attenzione alla dimensione ecclesiologica. L’Istituto Pastorale forma operatori capaci di evangelizzare e di edificare comunità cristiane in un contesto complesso, post-secolarizzato.

Padre Nardelli, autore dei quattro dossier che pubblichiamo in questo 2026, insegna anche alla Pontificia Università Lateranense. Una buona occasione per scoprire qualcosa di più sull’Università del Papa

può ritenere, pertanto, che Francesco d’Assisi, in quel “secolo della rinascita”, possa essere considerato come un apostolo e profeta dell’epoca d’oro della Scolastica. Non sarebbe quindi fuori luogo affermare in modo verace che la proposta di Francesco e dell’Ordine minoritico, ancora viva e attuale, sia un dono dello Spirito alla Chiesa in quanto ripropone la necessità di uno stretto legame tra minorità, fraternità e missionarietà per ridare ad essa vitalità.

Egli, da itinerante, inviava i suoi frati nel mondo e obbediva alla chiamata di Dio che lo orientava solamente al Vangelo: egli, infatti, voleva raccogliere un *novus populus* che seguisse il Discorso della montagna *sine glossa*, trovando in esso la sua unica e immediata “regola” (Da segnalare un testo pubblicato in occasione dell’ottavo centenario del Transito di san Francesco: F. Nardelli, *Frate Francesco. Stella di un mattino che non tramonta*, Tau editrice 2026).



Un'amaca è il mio hotel tra gli indigeni

DA PADOVA AL NORD DEL BRASILE, NELLO STATO DI RORAIMA, DOVE LA CURA DEI MIGRANTI VENEZUELANI E LA TUTELA DEI DIRITTI DEGLI INDIGENI SONO PRIORITÀ UMANE E PASTORALI: DON MATTIA BEZZE, SACERDOTE FIDEI DONUM RECENTEMENTE RAGGIUNTO DA UN ALTRO SACERDOTE DI TREVISO, DON GIUSEPPE DANIELI, HA RACCONTATO A MIELA FAGIOLO D'ATTILIA LA PROPRIA ESPERIENZA: PER VISITARE LE FAMIGLIE, I MISSIONARI SI ADATTANO A TUTTO

di **MIELA FAGIOLO D'ATTILIA**

■ È cresciuta in pochi anni **Pacaraima**, la città brasiliana più vicina al Venezuela, in cui sono arrivati (e continuano ad arrivare) i migranti in fuga dal regime di Maduro prima, e dall'incertezza sul futuro oggi. «Questa è una delle porte della migrazione dei venezuelani. Praticamente da casa nostra alla frontiera, a piedi sono un paio di minuti – dice da Pacaraima **don Mattia Bezze**, 50 anni, *fidei donum* di Padova, in Brasile dal 2021 -. Il flusso è iniziato nel 2014, e dal 2018 fino all'anno scorso la media era di



oltre 600 migranti al giorno. Ora sono un po' diminuiti, ma si resta su 100-200 arrivi al giorno. E in poco più di dieci anni Pacaraima è passata da novemila a 24mila abitanti, è stata letteralmente invasa, ci sono stati conflitti, gli abitanti locali si sono anche ribellati». Dopo un'esperienza missionaria in Ecuador, don Mattia vive la frontiera brasiliana



come amministratore dell'Area Missionaria di Pacaraima, dove un anno fa lo ha raggiunto **don Giuseppe Danieli**, *fidei donum* di Treviso, per formare l'equipe missionaria che anima la zona pastorale di Amajari e Pacaraima. Entrambi fanno parte del progetto delle tre diocesi di Padova, Vicenza e Treviso di risposta alla richiesta della diocesi di Roraima



per la **cura dei migranti** e la pastorale indigena per i diritti dei popoli originari di rimanere nella loro terra.

UNA NUOVA VITA CON I VENEZUELANI

Mentre sta per iniziare la stagione delle piogge, don Mattia inizia la sua giornata alle sei di mattina, quando l'aria è più fresca. **Pacaraima** è una cittadina con una economia caratterizzata dal commercio transfrontaliero, in particolare con *Santa Elena de Uairén*, in Venezuela. Don Mattia fa spesso il cammino inverso dei migranti, per seguire alcune comunità indigene del Vicariato Apostolico del Caronì, oltre la frontiera. «Devo cambiare continuamente lingua, dallo spagnolo al portoghese: la mia missione ha due bandiere. Qui gli scambi sono molto frequenti, la gente si sposta anche solo per fare rifornimenti di merci e alimenti, o il pieno di benzina, visto che in Venezuela, tra i maggiori produttori di petrolio al mondo, se ne trova poca (e carissima)». In questa città-calderone si mescolano varie culture – brasiliana, venezuelana, e di diverse

Don Mattia Bezze, nella foto centrale, durante un consiglio indigeno missionario e, qui sopra, alla frontiera tra Brasile e Venezuela.

Nella foto sopra il titolo, a pagina 20, un incontro-testimonianza a Pacaraima

etnie indigene -, uno dei progetti seguiti da don Mattia riguarda la cura di un centinaio di bambini di famiglie immigrate, con monitoraggio costante e fornitura di aiuti alimentari. In realtà il problema della **malnutrizione infantile** rimane malgrado, da oltre 10 anni, il governo abbia messo in atto l'“Operazione accoglienza”, un sistema articolato di aiuti che va dalla sistemazione in capannoni di appoggio per chi arriva, alla fornitura di un documento di identità valido per tutto il Mercosur, al codice fiscale, l'assistenza sanitaria, fino allo smistamento su Boa Vista con **progetti di inserimento lavorativo** come manodopera anche in altre città del Brasile. «Certo per chi passa la frontiera, spesso con il poco che aveva con sé – commenta don Mattia – non è una sistemazione



Una celebrazione eucaristica presso la comunità indigena San Ignazio, una delle 26 appartenenti all'area missionaria di Pacaraima

in hotel, ma penso che nemmeno chi arriva a Lampedusa riceva questo trattamento. La maggior parte dei venezuelani chiede asilo, c'è anche la presenza delle istituzioni internazionali e di Oim e Unhcr».

PASTORALE INDIGENISTA

Roraima è lo Stato brasiliano che in percentuale ha più **terre indigene** in Brasile. Il Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) è un'associazione che è nata anche con l'appoggio della Chiesa, e adesso è indipendente «anche se siamo chiamati a camminare insieme – spiega il *fidei donum* di Padova, arrivato a Pacaraima un anno dopo la divulgazione del documento post sinodale *Querida Amazonia* di papa Francesco -. Adesso sentiamo l'esigenza di fare un passo in più, di portare avanti il cammino fatto in tanti anni da missionari accanto ai rappresentanti dei popoli indigeni. Nell'Area Missionaria di Pacaraima seguiamo circa **26 comunità indigene** con vari progetti e vediamo che la realtà indigena è forte, ma soffre ancora molto». Dal 10 al 15 marzo scorso don Mattia ha partecipato con duemila rappresentanti del CIR alla 55esima assemblea sul tema

“Terra demarcata, vita preservata: la risposta siamo noi” presso la comunità Maturuca nella terra indigena Reposa Serra do Sol. Al centro del dibattito la nuova congiuntura dove, da un lato è stato ufficialmente abolito il *marco temporal* che frenava il riconoscimento del diritto alla terra (minacciata dall'agrobusiness, dallo sfruttamento minerario e dai latifondisti), e dove dall'altro nuove leggi continuano ad ostacolare i popoli originari che li abitano da molto prima che entrasse in vigore la nuova Costituzione brasiliana del 1988. «Sono stati analizzati problemi e reati che vengono commessi ai danni degli indigeni, e sono state inoltrate denunce ed espresse critiche per la mancata osservanza delle norme che prevedono il rispetto dei diritti all'autodeterminazione dei popoli originari». Essere al loro fianco è il senso del servizio pastorale, accompagnando le comunità spesso lontane tra loro più di cento, duecento chilometri. «**Quando si va, ci si porta sempre l'amaca** perché negli incontri c'è sempre posto per chi vuole partecipare. Alla sera si mangia insieme, **ci si ferma con le famiglie a parlare**, poi legghi la tua amaca a due alberi sotto la capanna e c'è posto per dormire. Il giorno la riavvolgi, riparti e vai in un'altra comunità. **In nome del servizio alla missione**».

foto gentilmente concesse da **don Mattia Bezze**

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI
DI SOVVENIRE



A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

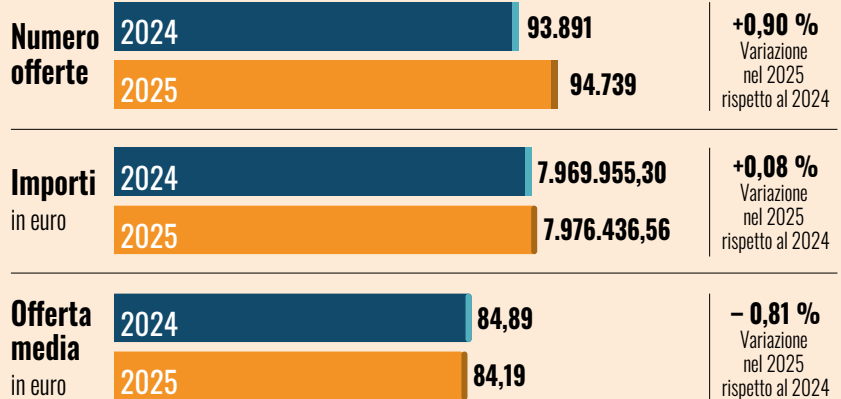
Popoli e Missione, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.

Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: **Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA**; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

GENNAIO-DICEMBRE 2025

GRAZIE A QUANTI HANNO DONATO



Fonte: Elaborazione dati SPSE Aprile 2026

Un dono che unisce, oltre tutti i pregiudizi



DA UNA PARROCCHIA DOVE SI STAVANO RACCOGLIENDO OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI, UNA TESTIMONIANZA CHE FA RIFLETTERE E CI INTERPELLA TUTTI, A COMINCIARE PROPRIO DALLE NOSTRE COMUNITÀ. SOPRATTUTTO IN QUESTI GIORNI IN CUI SOFFIANO PREPOTENTI VENTI DI GUERRA E IN CUI SEMBRA CHE L'INTEGRAZIONE E LA CONVIVENZA PACIFICA SIANO CHIMERE

■ Non scendiamo nei dettagli, per tutelare la riservatezza delle persone coinvolte, ma la storia è bellissima ed è giusto raccontarla. Una donna di origine africana, di religione musulmana; un periodo di difficoltà, a livello economico

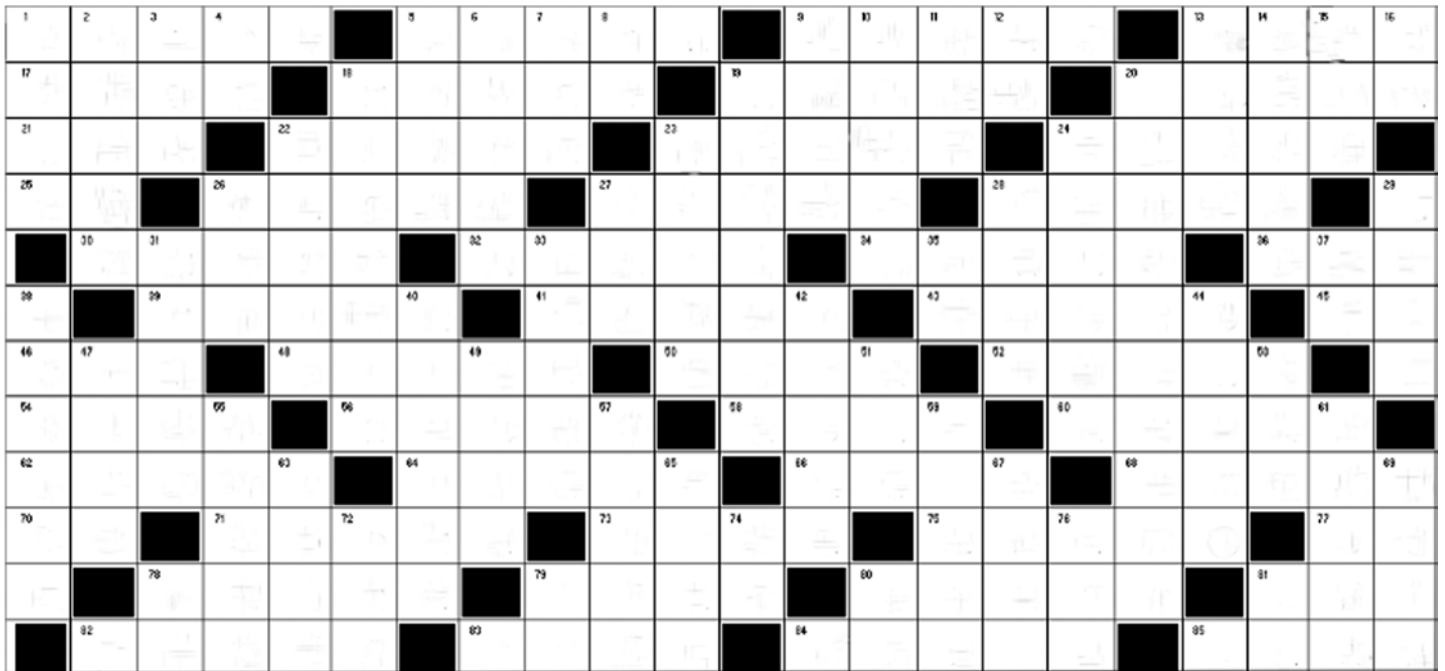
e a livello familiare; una comunità cristiana che le apre le porte, a cominciare dal parroco, senza chiedere certificati di battesimo; la vita di questa donna e di suo figlio che ritrovano slancio e serenità.

Un'amicizia che continua nel tempo, superando il Covid e le alluvioni, conservando rispetto e stima reciproci e consentendo anche alla comunità cristiana di vincere pregiudizi e luoghi comuni, sugli immigrati e sugli islamici. Quel parroco, in una città non lontana dal Po né dall'Adriatico, che impara a conoscere meglio cosa sia il ramadan e con quanta dedizione e profondità possa vivere la propria religiosità un buon musulmano. Quella donna che conserva gratitudine e profondissimo rispetto per chi l'ha accolta, sostenuta e integrata. E alla fine un gesto, che sugella come un timbro sulla ceralacca la bellezza di quanto vi stiamo raccontando: durante una raccolta di offerte per l'Istituto centrale per il sostentamento del clero, in parrocchia, proprio quella donna chiede di poter contribuire con una piccola somma.

Mentre intorno a noi soffiano venti di guerra e sembra che non ci si possa reciprocamente accogliere e rispettare, ecco un segno chiaro e luminoso che invece tutto questo è possibile; e alle comunità cristiane, a volte così poco attente a partecipare anche al sostegno economico dei nostri sacerdoti, un messaggio di attenzione, gratitudine e sensibilità che non ci può lasciare indifferenti.

L'angolo di Amatore

Per rinfrancare lo spirito ed esercitare la mente, nel grato ricordo di Amatore Salatino (1938-2024) che ha donato a Sovvenire i suoi cruciverba inediti.



ORIZZONTALI

1. Vi nacque S. Paolo - **5.** Ebbe per capitale Sardi - **9.** Cittadina del Lazio con avanzi di mura e acquedotto romani - **13.** Uno dei moschettieri - **17.** Mitico re di Atene, che si gettò in mare - **18.** Gli antichi abitanti della Lidia - **19.** Piacevole - **20.** Nome di quattro re di Sparta - **21.** La patria di San Giuseppe Benedetto Cottolengo - **22.** La battaglia che pose fine al regno di Macedonia - **23.** Liberò i fratelli mutilando con una falce il padre - **24.** Antica città sull'Eufrate - **25.** Sei... senza testa! - **26.** Gli antichi abitatori dell'Argolide - **27.** Sacerdote di Apollo - **28.** La madre di Penteo, che lo sbranò ingannata da Dioniso - **30.** L'Autore dell'Iliade - **32.** La più importante Lega politica della Grecia antica - **34.** Il patriarca ebreo venuto da Ur - **36.** Rappresentavano le stagioni presso i Greci - **39.** La principessa fenicia che fuggì da Tiro - **41.** Libercolo sulle eruzioni vulcaniche un tempo attribuito a Virgilio - **43.** Uccise il Minotauro - **45.** Antico Testamento - **46.** Organizzazione dei servizi di gestione (acronimo inglese) - **48.** Li assegna annualmente l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences - **50.** Nacque nel 1945, subentrando all'Agenzia Stefani - **52.** Fiume lucano che nasce dal monte Giumenta - **54.** Si dicono discendenti dai primi abitatori del Giappone - **56.** Luogo solitario - **58.** La cittadella nell'antica Gerusalemme detta "seleucide"

- **60.** Gli si predisse che non avrebbe potuto bere il vino della vigna da lui piantata - **62.** La suocera di Rut - **64.** Un genere di falena - **66.** Celebre architetto greco di Samo - **68.** Il sacrilego Aiace che violentò Cassandra - **70.** Trento - **71.** Venne trasformato in anemone da Venere - **73.** La focaccia che la Sibilla Cumana gettò nelle fauci di Cerbero - **75.** Nacque già armata di lancia e di scudo... dalla testa di Giove - **77.** Lo Stagno - **78.** La dea della Pace - **79.** Gesù Nazareno, Re dei Giudei - **80.** Vasta insenatura sulla costa libica - **81.** Partita di tennis - **82.** Dipartimento sud-orientale della Francia - **83.** La dea della salute - **84.** La capitale di Capo Verde - **85.** Sia Claudio che Patrizio hanno vestito la maglia del Torino

VERTICALI

1. La città che subì la Spedizione dei Sette - **2.** Regnò sui Tirreni col fratello Latino - **3.** La sposò Crono - **4.** Sud-Ovest - **5.** La madre di Polluce e di Elena - **6.** Antica regione costiera dell'Anatolia e isole prospicienti - **7.** È portatore dei fattori ereditari - **8.** Due romano - **9.** Fu mandriano e... profeta - **10.** Città fondata dai deportati dall'isola di Tenedo - **11.** La protettrice dei naufraghi - **12.** Il Nobelio - **13.** Popolo dell'Etiopia, un tempo prevalente in Abissinia - **14.** Si rifugiò presso Adrao e ne sposò la figlia Deipile - **15.**

Componimento lirico - **16.** Congiunzione ipotetica - **18.** Mitico e storico re di Creta - **19.** Diede il filo a Teseo - **20.** Capo degli achei nella spedizione di Troia - **22.** Celebre marmo candido di un'isola delle Cicladi - **23.** La maggiore isola greca - **24.** Scolpì il "Gladiatore Borghese" - **26.** Preposizione articolata - **27.** Pronome relativo - **28.** Il dio della guerra - **29.** Aiutò il suo gemello a legare Dirce alle corna di un toro infuriato - **31.** Il padre di Omero - **33.** Lo sono "I Sepolcri" - **35.** Buono del Tesoro - **37.** Il dio del Sole...in Eliopoli - **38.** Coinvolti in una relazione clandestina - **40.** Intuì di purificare l'aria con fuochi e profumi in tempo di peste - **42.** La patria di Esiodo - **44.** Piccolissima quantità di qualche cosa - **47.** Antico nome di Gerusalemme - **49.** Aria...in poesia - **51.** Altari - **53.** Cielo senza confini - **55.** Nome di Embaló, ex presidente della Guinea Bissau - **57.** Marito di Poppea - **59.** La Grecia costituita a Provincia romana - **61.** Isola dell'Estonia - **63.** Evita ripetizioni - **65.** Martire di Diocleziano venerata in Augusta - **67.** Monte della Ftotide, nella Grecia centrale - **69.** Disonore - **72.** Il primo numero cardinale inglese - **74.** Firenze - **76.** I quattro periodi successivi, in cui la Mitologia greca ripartiva la storia del genere umano - **78.** Lo Iridio - **79.** Indicazione geografica - **80.** Lo Stronzio - **81.** La III persona del presente indicativo del verbo sapere

La fantasia della generosità

Da quando abbiamo iniziato a pubblicare i cruciverba di Amatore Salatino, diversi di voi hanno voluto condividere con la nostra redazione i frutti della propria creatività ludica, spesso applicata anche alla pastorale (ad esempio crucipuzzle biblici o giochi vari utilizzati per il catechismo).

È il segno che la generosità nel sostegno ai sacerdoti si accompagna spesso a una grande creatività e non di rado anche a una solida preparazione culturale. A titolo di ringraziamento verso tutti questi nobili amici di "Sovvenire", in questo numero pubblichiamo (all'indomani della fine del mese mariano), una preghiera a Maria in forma di acrostico.

L'autore, della provincia di Cuneo, ha da poco superato gli 85 anni. Ringraziando lui, Romano Bagnis, ringraziamo tutti coloro che ci seguono e ci accompagnano con affetto e passione, sostenendo i



nostri sacerdoti con la preghiera, con la generosità materiale (nei limiti del possibile) e pure con le mille sorprendenti risorse della nostra creatività.

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".

Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!



SCRIVICI

Redazione di Sovvenire-Uniti nel dono, Via Aurelia 468, 00165 Roma oppure redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line sul sito www.unitineldono.it

LA SOLUZIONE

A	L	A	S		A	I	A	R	P		A	E	G	I		E	M	O	R	D			
T	S		E		T	R	S	I	R		I	N	R	I		N	E	N	E	I	R	I	
N	S		A		N	A	T	A		F	A	F		F		E	N	O	A	D	N	T	
O	L		I		O		O	C		R	E	A		T		O	R	E	O		M	O	N
	O		E		O		C			A	R	A		C		A		O		M	E	R	E
O			I		N		N		S		A		S		A		N		A		R	A	S
A			T		O		E		S		E		T		A		N		A		E		A
E			R		O		M		A		R	A		B		A		B		A		E	H
Z			E		A		U		A		G		A		S		E		C		R	I	S
			E		A		D		A		G		A		O		N		O		R		C
E			I		D		E		A		G		A		O		N		O		R		C
S			O		S		A		T		I		N		A		T		A		I		A

POVERTÀ E SALUTE MENTALE: LA CHIESA C'È

Dati a cura del Servizio Studi di Caritas Italiana

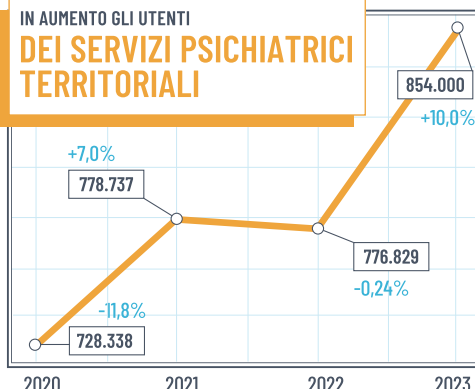
LA SITUAZIONE IN ITALIA

6 milioni di persone hanno avuto almeno un episodio di depressione nell'ultimo anno

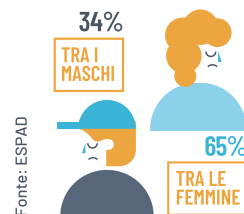
IL 28,5% DELLA POPOLAZIONE HA SPERIMENTATO ALMENO UN DISTURBO MENTALE NEL CORSO DELLA VITA

Fonte: Ministero della Salute, 2023

IN AUMENTO GLI UTENTI DEI SERVIZI PSICHIATRICI TERRITORIALI



IL **41%** DEI RAGAZZI TRA 15 E 19 ANNI NON HA UN BUON LIVELLO DI BENESSERE MENTALE



I DATI CARITAS

7.742 persone con sofferenza psicologica seguite nel 2024

2014-2024

+154% DI PERSONE CON DISTURBI DEPRESSIVI

I DISTURBI PIÙ FREQUENTI

38,5% PROBLEMATICHE PSICOLOGICO RELAZIONALI

28,9% DISTURBI DEPRESSIVI

26,8% PATOLOGIE PSICHIATRICHE

► 4 SU 5 DELLE PERSONE CON PROBLEMI PSICOLOGICI HANNO ANCHE ALTRI BISOGNI:



- Donne vittime di violenza
- Famiglie con figli in carico alla neuropsichiatria infantile
- Giovani 18-25 anni con ansia e depressione
- Persone senza dimora
- Over 55 soli dopo la morte dei genitori
- Padri separati working poor

UN APPROCCIO INTEGRALE ALLA PERSONA

I 4 PILASTRI DELLO STILE DI INTERVENTO CARITAS:

- 1 CENTRALITÀ DELLA PERSONA
- 2 LAVORO DI RETE CON I SERVIZI PUBBLICI
- 3 SENSIBILIZZAZIONE CONTRO I PREGIUDIZI
- 4 TUTELA DEI DIRITTI E ADVOCACY

GLI STRUMENTI DI INTERVENTO:

LABORATORI PRATICI

ATTIVITÀ LUDICO-RICREATIVE

CO-HOUSING

TIROCINI

SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

► Di fronte all'emergenza salute mentale, la Chiesa c'è con un approccio integrale alla persona ◀

LA RICONCILIAZIONE/5

Accusare i propri peccati

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**



Il cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere maggiore, ci sta regalando ancora un itinerario spirituale dedicato ai lettori di questa rivista e del sito Unitineldo.it. Al termine dell'anno giubilare, nel corso del quale siamo stati tutti invitati a riscoprire il sacramento della Riconciliazione, ecco la quinta puntata di un percorso in sei tappe per riscoprire questo fondamentale sacramento della vita cristiana: l'accusa dei peccati

■ Si dice che san Leopoldo Mandic, un fraticello cappuccino che ha passato quasi tutta la sua vita in confessionale, fosse solito ripetere ai suoi penitenti: “Abbia fede, abbia fiducia, non abbia paura. Vede, anch’io sono un peccatore come lei. Se il “Padrone Iddio” non mi tenesse una mano sulla testa, farei come lei e anche peggio di lei”.

Questa fiducia è proprio quello che ci permette di confessare apertamente i nostri peccati, guardandoli in faccia e, semplicemente, presentandoli al sacerdote che è un peccatore anche lui e che, dunque, non si scandalizza di quello che possiamo dire. Il momento della cosiddetta “accusa dei peccati”, si sa, è quello più difficile: è uscire allo scoperto di fronte ad un altro, un uomo come me, che però in quel momento è là per essere il segno della Misericordia di Dio. L'accusa dei peccati è necessaria proprio per far conoscere al sacerdote quali sono le disposizioni con cui uno va a confessarsi e da che cosa chiede di essere assolto.

Di fronte a questo momento ci possono essere diverse fatiche. Qualcuno può avere la sensazione di dover compilare una specie di *black list*, ammettendo tutto “il nero” che c’è nella sua vita. E si vergogna. La vergogna che impedisce di dire tutti i propri peccati chiaramente è “il primo laccio”, diceva don Bosco ai suoi ragazzi, con cui il demonio ci vuole impedire di fare una buona confessione. Eppure, la vergogna, se la accolgo e la supero, può essere la prima grazia che il Signore mi fa, perché è il segno che sto riconoscendo quanto c’è di male nella mia vita e divento consapevole di aver parlato o agito in maniera riprovevole, o anche di non aver parlato e agito quando avrei dovuto, rimanendo indifferente.

Qualcun altro può sentirsi invece in imbarazzo perché non sa “come dire”.... Be’, la cosa più semplice è fare come fanno i bambini: dire con semplicità la

verità dando un nome al mio peccato, senza girarci troppo attorno, senza ingigantire né sminuire. Se do un nome al mio peccato mi posso anche accorgere che proprio dentro quel peccato può agire la Misericordia di Dio.

Ad altri ancora succede di parlare di molte cose, scambiando la Confessione per una specie di dialogo psicologico, una sorta di sfogo interiore davanti ad uno che finalmente mi ascolta, oppure per un momento in cui ricevere buoni consigli. Senz’altro questo può essere importante e forse anche necessario, ma... non ha niente a che vedere con la Confessione, che dovrebbe essere il sacramento in cui mi metto davanti al Signore per domandargli perdono.

Qualcuno magari ancora pensa che l'accusa dei peccati sia una specie di scontrino per potersi accostare all'Eucarestia, come un pedaggio da pagare, una specie di umiliazione che bisogna attraversare. In questo caso mi dovrei chiedere: qual è l'immagine che ho di Dio? Forse non ho ancora fatto il cammino che dal dovere mi conduce all'amore, mi sento più uno schiavo che un figlio.

Infine, ci può essere qualcuno che dice “non so cosa confessare...” Qui forse c’è un problema di carenza di attenzione alla nostra vita (mi fermo mai a guardarmi dentro?) oppure un problema di “legame”. Se non mi sento in una relazione di amore con il Signore non posso avere il senso del peccato, al massimo quello della trasgressione ad una norma, che magari sento pure imposta dall'esterno.

Se invece vivo in una relazione di amore con un Padre buono potrò avere la stessa fiducia della piccola Teresa che esclamava: “Un padre rimprovera forse il suo bambino che si accusa da sé, infliggendogli una penitenza? Certamente no! Se lo stringe anzi al proprio cuore”.



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI FA SENTIRE
GLI ANZIANI MENO SOLI?

**La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.** Offre attività
ricreative, momenti di incontro e conforto
prendendosi cura di chi affronta la solitudine.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**